

**ALTARE L'AZIENDA DI ACQUE MINERALI HA SIGLATO UN ACCORDO CON «CINA WATER AND DRINKS»**

# La Vallechiara conquista la Cina

## Rafforzata anche la partnership con "Thamer Vend Est" per l'Arabia

**LUCA MARAGLIANO**  
ALTARE

Un'industria della Val Bormida alla conquista del mercato cinese. Sembra quasi un paradosso, di questi tempi, ma si tratta di una bella realtà: la Fonte Vallechiara di Altare ha chiuso a gennaio, a Shanghai, un accordo pluriennale con il principale gruppo cinese nel settore della distribuzione alimentare, la «Cina Water and Drinks».

«Lo scorso anno, attraverso la Regione, siamo stati in fiera proprio a Shanghai per promuovere le eccellenze del territorio - spiega Sergio Parato, proprietario di Vallechiara -. Da lì sono partiti una serie di contatti, tra cui quello con il nostro attuale distributore che cercava un prodotto italiano d'eccellenza». L'acqua minerale Fonte Vallechiara sarà ora distribuita nei formati Pet con una speciale etichetta in «co-branded» con la giapponese Howmax.

Un nuovo, importantissimo traguardo che arriva in parallelo con il rafforzamento della partnership con «Thamer Vend Est», distributore di Vallechiara per l'Arabia Saudita, dotato di una rete di 220 supermercati, a testimoniare il respiro internazionale che da diverso tempo caratterizza l'industria valbormidese. «Ma non sono solo questi due i mercati a cui guardiamo - dice ancora Parato -: interessanti prospettive ci sono anche su Singapore e Dubai,



**Commessa**  
Brindisi  
con acqua  
a Shanghai  
per John Ceng  
della società  
cinese  
e Sergio  
Parato  
proprietario  
della  
Fonte  
Vallechiara  
di Altare

mercati del futuro su cui stiamo cercando di inserirci».

Citata nella classifica delle migliori acque minerali d'Italia, edita dal noto mensile di alta cucina e gastronomia «Gambero Rosso» e nella carta delle acque minerali stilata dall'Associazione degustatori acque minerali, l'azienda di Altare continua così a raccogliere successi. L'acqua minerale Fonte Vallechiara nasce nel 1965, su di un'area incontaminata di 60 ettari, filtrata da rocce carsiche delle Alpi Marittime, proprio a cavallo tra Piemonte e Liguria. Oggi l'industria è di esclusiva proprietà dell'imprenditore albese Sergio Parato e si distingue anche per la selettività della sua distribuzione. I molti riconoscimenti non arrivano, infatti, per caso: uno degli obiettivi dell'azienda, illustrato già in diverse occasioni, è quello di sviluppare una cultura dell'acqua valorizzando le realtà locali: una strategia possibile, come stanno dimostrando da qualche tempo alcune prestigiose organizzazioni di settore. Da un punto di vista tecnico, poi, la Fonte Vallechiara si trova all'interno di un'area conosciuta fin dal 1833 per le benefiche proprietà delle sue acque. «Siamo davvero soddisfatti che una realtà lavorativa del nostro territorio si affermi all'estero - commenta Flavio Genta sindaco di Altare -, poiché i nuovi mercati emergenti che permettono alle industrie locali di ampliarsi portano ricchezza anche e soprattutto alla nostra Valle».

**DECISIONE A FAVORE DEL COMUNE DI CAIRO**

## Biomasse, il Tar boccia il ricorso della Ferrania

Il Tar ligure boccia il ricorso della Ferrania sulla centrale a biomasse da 10 MW. La sicurezza ostentata dall'azienda ancora ieri mattina si è sciolta come neve al sole di fronte alla pagina del «dispositivo» emesso dal Tar nella quale campeggia «rigettato». Per le motivazioni ci vorrà qualche settimana. Il gruppo Messina si era rivolto al Tribunale con due quesiti: nel

primo si chiedeva l'annullamento dell'archiviazione per il procedimento di autorizzazione della centrale; mentre il secondo si incentrava sull'accertamento del diritto di realizzare l'impianto senza alcun ulteriore atto da parte del Comune di Cairo, secondo la proprietà, inadempiente. Il sindaco Briano accoglie la vittoria con aplomb anglosassone: «Attendiamo le motivazioni

della sentenza. E', comunque, un'evidente conferma della solidità delle motivazioni che ci hanno spinto a non dar corso all'iter autorizzativo di questo impianto. L'auspicio, ora, è che la proprietà cambi strategia, e che una politica del confronto costruttivo prenda il posto del ricorso allo scontro giudiziario e della ricerca del "braccio di ferro" con il territorio e le istituzioni». [M.C.A.]